III.3 *Rapporti tra criminalità organizzata di tipo mafioso e criminalità economica in generale*

L'enorme quantità di mezzi finanziari derivanti dalle attività criminali commesse dalle associazioni di tipo mafioso, ben descritte dalla fattispecie tipica dell'art. 416-*bis*, comma 3, ha determinato la necessità, per il mafioso, di assumere in proprio responsabilità imprenditoriali per la gestione di attività economiche apparentemente lecite e di servirsi di tutti gli strumenti propri della criminalità economica¹⁵² che rappresenta l'unico e vero terreno di cultura dell'organizzazione mafiosa.

Quest'ultima non solo cela i suoi interessi economici dietro l'attività imprenditoriale apparentemente lecita, ma è essa stessa attività imprenditoriale illecita anche per i rapporti stretti esistenti tra criminalità economica ed i più gravi reati contro la pubblica amministrazione nonché per l'utilizzazione che viene fatta, attraverso i reati economici, di società di comodo, interposizioni fittizie, controlli occulti di società palesi, gestioni di fondi extrabilancio.

L'impresa mafiosa non solo deve fare illeciti profitti, ma deve anche occultare le entrate illecite e le destinazioni illecite degli investimenti, sul piano nazionale ed internazionale, e necessariamente passare attraverso la consumazione dei reati di criminalità economica per esistere, crescere e prosperare: è proprio a questo livello di delitti che presenta il suo tallone d'Achille.

Ciò sta a significare che le indagini per l'accertamento e la repressione di tali reati possono e debbono costituire il principale punto di partenza per combattere efficacemente la mafia e la criminalità organizzata.

III.4 *Rapporto tra criminalità degli affari e criminalità politico amministrativa*

La criminalità economica ha avuto modo di realizzarsi ed estendersi anche per la mancanza, in una parte della comunità civile, del senso della anti giuridicità di determinate condotte delittuose come quelle integrative di reati societari, fallimentari e di frode fiscale.

È un tipo di illegalità che non deriva soltanto dallo spirito affaristico perché molte volte è collegata al mondo della politica e della pubblica amministrazione, ed è caratterizzata dalla presenza di monopoli economici e settoriali nonché di potentati professionali ed amministrativi.

¹⁵² Abusi e strumentalizzazioni del finanziamento pubblico, reati societari tra cui ruolo preminente assumono le falsificazioni dei bilanci e delle altre comunicazioni sociali, reati fallimentari e finanziari

III.5 *Il problema nella regione Emilia Romagna*

Nella regione sono praticamente assenti le estorsioni mentre sono presenti e numerose le truffe, le bancarotte fraudolente ed i fallimenti, con una variante del tutto particolare, quella delle truffe a partecipazione mafiosa.

Le estorsioni sono sostituite dalle truffe e dalle bancarotte fraudolente perché, per essere realizzate, non hanno bisogno di una particolare struttura organizzativa e di un numero eccessivo di persone in grado di presidiare il territorio. Non è infatti facile ottenere il pizzo in un ambiente che ancora oggi rimane ostile per i mafiosi.

La presenza dei mafiosi nell'ambito delle truffe non è stata mai debitamente considerata e ciò perché il complesso mondo delle truffe generalmente non rientra nei canoni classici che vengono presi in considerazione quando si tratta di definire la pericolosità sociale di una determinata realtà, ed anche perché questa particolare branca della delinquenza economica non è considerata tra quelle in grado di generare allarme tra la popolazione. Eppure l'insidia è evidente perché attraverso i meccanismi che presiedono all'ideazione, alla messa in opera delle truffe e dei fallimenti, con tutto il corollario del sistema della ricettazione, la criminalità organizzata riesce non solo a guadagnare soldi illegalmente ma, quel che è peggio, riesce ad entrare in contatto con vari professionisti coinvolgendoli in attività illegali. Questi professionisti sono gli «uomini cerniera», personaggi di straordinaria importanza per l'aggressione mafiosa al tessuto economico ed imprenditoriale dei nuovi territori oggi rappresentati dai mercati finanziari dove circola e si scambia danaro in gran quantità. Questi uomini sono il punto di contatto che unisce mondo mafioso e mondo economico locale e senza la loro opera i due mondi avrebbero maggiori difficoltà ad incontrarsi. Non è ancora acquisita del tutto l'abitudine di associare la parola mafia all'economia e al mercato, ai passaggi di proprietà di beni immobili, di palazzi, appartamenti, alberghi, pizzerie, ristoranti, discoteche o all'immissione di denaro sporco nei circuiti finanziari di un'economia ricca e vivace. Nel passato è venuta meno la necessaria attenzione al modo in cui avveniva l'accumulazione di notevoli quantitativi di denaro mafioso ed il conseguente riciclaggio o reimpiego dello stesso nei circuiti legali.

Da quanto esposto è chiaro che in Emilia Romagna, ora e nel futuro, gli inquirenti dovranno porre la massima attenzione sui fenomeni del riciclaggio in attività finanziarie e commerciali e del rischio di infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia.

III.6 *Le indagini sulla presenza della «mafia russa» in Emilia Romagna*

La Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Bologna ha condotto un'attività di indagine, che ha portato all'emissione, da parte del competente Giudice per le Indagini preliminari, in data 31 mag-

gio 2002 (nell'ambito del procedimento n. 10518/00), di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di 39 persone, di etnia prevalentemente russa, per i reati di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio di denaro di provenienza illecita e al reimpiego dello stesso (artt. 416, 648-bis, 648-ter c.p), aggravati per essere stati commessi, in Rimini ed altrove in Italia e all'estero, dal 1° gennaio 1996 al maggio 2002, al fine di agevolare l'attività di associazioni di tipo mafioso composte da persone provenienti dall'ex Unione Sovietica, nei Paesi dell'ex URSS e altrove (art. 7 del d.l. n. 152 del 1991, convertito nella legge n. 203 del 1991).

Nell'ambito dello stesso procedimento sono state, altresì, sottoposte a indagini, per i medesimi reati, altre 150 persone.

Gli accertamenti giudiziari hanno evidenziato come l'organizzazione criminale russa sia riuscita a ripulire denaro proveniente da una serie di reati, commessi in Russia, tra i quali frodi fiscali e contrabbando nonché corruzioni di pubblici ufficiali ed altri (in particolare denaro proveniente dall'evasione di imposte sui redditi ed evasione di dazi doganali relativi all'importazione di merci).

In una prima fase di indagine, condotta in collaborazione con l'autorità giudiziaria e gli organi investigativi statunitensi, sono stati acquisiti gli atti dei procedimenti svoltisi nello Stato di New York (procedimento n. 99 CIV 10255, del tribunale di New York) nei confronti di due banche russe, Sobinbank e Depositaro Klirigovy Bank, che avevano costituito negli Stati Uniti società di facciata, Benex International Co. Inc., Becs International LLC, Lowland, Torfinex, tutte con sede a New York, e la società SINEX, presso un «paradiso fiscale» quale l'isola di Nauru, ed aperto a nome di dette società conti correnti presso la Bank of New York.

Su quei conti correnti sono state movimentate ingenti somme di denaro di provenienza illecita trasferite, con operazioni effettuate nel corso della medesima giornata, prima sui conti delle società sopra menzionate, in particolare Benex e Becs, e poi su altri conti correnti dislocati in ogni parte del mondo tra cui anche in Italia. Tali bonifici venivano giustificati attraverso transazioni commerciali in realtà del tutto inesistenti.

Le metodologie sopra descritte sono state confermate dagli amministratori delle società Becs e Benex, B Peter ed Edwards Lucy, nel corso del procedimento penale condotto a loro carico dall'Autorità Giudiziaria Statunitense. Essi hanno pure affermato che ogni decisione veniva in realtà adottata dagli istituti di credito russi coinvolti, Sobinbank e Depositaro Klirigovy Bank.

Le notizie comunicate dall'Autorità Giudiziaria Statunitense alla Direzione Distrettuale Antimafia di Bologna riguardarono quindi, inizialmente, le persone e le società che, in Italia, ricevettero cospicue somme di denaro dalle società Benex e Becs.

Si trattava, in gran parte, di persone di nazionalità russa ma residenti in Italia e di società italiane pure controllate da cittadini russi.

Con l'individuazione, nell'agosto del 1999, da parte dell'autorità giudiziaria statunitense del meccanismo realizzato in quel Paese attraverso la

Bank of New York per riciclare il denaro e la successiva chiusura di tutte le società coinvolte nell'indagine e aventi sede a New York, i gruppi della criminalità organizzata hanno dovuto costituire o, comunque, utilizzare altre società di facciata.

In Italia sono stati individuati diversi gruppi, composti in gran parte da imprenditori, che ricevono il denaro attraverso vari meccanismi e provvedono a riciclarlo mediante operazioni concordate con i vertici dell'organizzazione.

Tra i soggetti destinatari di ordinanza di custodia cautelare in carcere per il delitto di riciclaggio con riferimento a movimentazioni denaro per milioni di dollari, vi sono, in particolare:

– Vladimir Vassarenko, nato a Moghilev (Russia) il 24-09-1967, residente a Fermo (AP) – via Pietro Nenni nr. 38;

– Simon Bakhchinyan, nato ad Akhaltsikhe (Georgia - *ex* Urss) il 24-02-1961, residente a Mosca (Russia), Rimski - Korsakov 18.

Vladimir Vassarenko, il 07-04-1999, ha costituito, unitamente a Simon Bakhchinyan, la società V. B. Trading S.R.L. con sede in Rimini, avente come oggetto sociale la vendita all'ingrosso di calzature, generi e accessori di abbigliamento.

Simon Bakhchinyan è inoltre titolare di altra società a Mosca, la Simon Trading Zao, con la quale gestisce numerosi esercizi commerciali in Russia.

Le indagini condotte a carico di Vladimir Vassarenko e Simon Bakhchinyan hanno consentito di individuare una serie di movimenti di denaro che, uscito dalla Federazione Russa, è arrivato sui conti bancari italiani riferiti ai due indagati.

La Commissione, ritenendo indispensabile approfondire la conoscenza sui fenomeni di riciclaggio riferibili alla mafia russa, ha incaricato i coordinatori del II e VI Comitato di procedere alle audizioni dei magistrati della DDA di Bologna titolari delle indagini.

La DDA di Bologna, nel 1998, ha iscritto nel procedimento penale n. 2187/98 cittadini di nazionalità russa, domiciliati sulla riviera adriatica tra Rimini e Pescara, i quali perpetravano estorsioni ai danni di connazionali che, nell'ambito dei cosiddetti *shop tour*, abbinavano scopi turistici alla promozione di rapporti commerciali con aziende del posto.

L'indagine, che annovera tra gli imputati Roizis Yossif¹⁵³ e Viaceslav Melnikov¹⁵⁴, ha portato alla emissione, nel febbraio del 1999, di misure cautelari personali nei confronti di 13 indagati.

¹⁵³ Personaggio della malavita russa ucciso a Mosca, con numerosi colpi d'arma da fuoco esplosi da ignoti, il 14.02.1999, coinvolto in più procedimenti dell'AG italiana e statunitense, segnalato dall'Interpol come appartenente o comunque vicino all'organizzazione criminale Soltsevskaya.

¹⁵⁴ Indicato dallo stesso Roizis come suo rappresentante nella capitale russa.

Nel maggio del 2002 il GUP di Bologna ha richiesto, per i tredici indagati, il rinvio a giudizio innanzi al Tribunale di Rimini per i delitti di cui all'art. 416-*bis* e 629 c.p.

Nel corso delle indagini preliminari, dagli accertamenti bancari è risultato che sui conti del Roizis e di un altro coimputato, Boris Rizner, vi erano numerose e ingenti operazioni di accredito di somme di danaro, da parte delle società statunitensi Becs e Benex attraverso la Bank of New York, classificabili tra quelle sospette in base ai criteri di valutazione stabiliti dalla Banca d'Italia e dagli organismi internazionali in materia di riciclaggio.

Questi aspetti investigativi hanno indotto la DDA di Bologna a chiedere notizie all'AG statunitense, la quale ha comunicato che, da indagini svolte dagli organi investigativi federali, erano stati accertati gravi reati commessi dagli amministratori delle innanzi citate società, Peter Berlin e Alexey Volkov, nonché della moglie del Berlin, Lucy Edwards, funzionario della Bank of New York¹⁵⁵.

Sostanzialmente l'indagine statunitense, svolta anche da una commissione senatoriale, ha stabilito che alcune banche russe - Depozitarno, Kli-ringovy Bank, Commercial bank Flamingo e Sobibank - servendosi di conti di corrispondenza con la Bank of New York, riuscivano a trasferire ingenti somme di danaro alle società Benex, Becs e Lowland, anche quest'ultima amministrata da Berlin. Le predette società, a loro volta, attraverso bonifici spostavano il danaro su altri conti accesi in Europa ed altri continenti.

Il danaro veniva trasferito dalla Russia agli Stati Uniti transitando dalla Sinex Bank di Nauru o da Vanuatu¹⁵⁶.

In altri casi le transazioni avvenivano nell'arco della stessa giornata: le banche russe inviavano le somme su loro conti di corrispondenza presso la Bank of New York, da questi venivano accreditate su quelli delle società in precedenza indicate, in particolare la Benex e la Becs, che provvedevano a trasferirle, con bonifici, su conti correnti sparsi in tutto il mondo, Italia compresa, intestati a persone fisiche o società, molte delle quali sotto il controllo della criminalità. Il movimento di danaro veniva giustificato con operazioni commerciali risultate poi, in gran parte, inesistenti.

¹⁵⁵ I coniugi Berlin-Edwards, dopo la contestazione di numerose condotte illecite nel 2000 patteggiarono le condanne di seguito sinteticamente esposte: associazione per delinquere finalizzata ad effettuare operazioni bancarie non autorizzate, violazione delle norme di controllo valutario vigenti in Russia, riciclaggio di danaro tramite trasferimento internazionale di fondi atti a promuovere attività criminali tra le quali l'evasione di dazi doganali e di imposte sul reddito ai danni del governo russo, corruzione di funzionari di istituti di credito, ottenimento di commissioni dall'attuazione di procedure bancarie illegali riciclando successivamente tali somme attraverso conti bancari *off shore* e celando i proventi alle autorità fiscali, attività illegali di una banca negli USA, trasferimento illegale di danaro.

¹⁵⁶ Famose isole del pacifico meridionale, conosciute come paradisi fiscali e poste tra i paesi all'attenzione del GAFI. In questi paesi ottenere una licenza per aprire una banca è abbastanza semplice in virtù di una legislazione favorevole e di controlli assai limitati.

L'attività investigativa, che ha interessato anche la DNA e l'Ufficio Italiano Cambi, è stata sviluppata in base alle notizie fornite dall'FBI sugli intestatari di conti correnti accessi presso banche del Riminese e delle Marche, sui quali erano confluite cospicue somme dalle società statunitensi Benex International Co. Inc, Becs International LLC, Lowland Inc., Torfinex Corporation nonché dalla Sinex Bank Inc., per mezzo dei conti aperti presso la Bank of New York.

Nell'indagine, che si è protratta dall'ottobre del 1999 fino al 2002, sono stati impiegati anche ausili tecnici e, con rogatoria, sono stati acquisiti gli atti del procedimento penale statunitense riguardante la Bank of New York, la Sinex Bank Inc., la Benex e la Becs.

Il GIP di Bologna, il 31 maggio del 2002, ha emesso una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 39 cittadini russi, ritenuti responsabili dei reati, commessi a Rimini, in altre zone d'Italia ed all'estero, di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio di denaro di provenienza illecita e riutilizzo dello stesso, artt. 416, 648-bis, 648-ter c.p., con l'aggravante dell'agevolazione della attività di associazioni di tipo mafioso formate da persone di etnia russa, operanti in Russia, nei Paesi dell'ex URSS ed in altri Stati¹⁵⁷. Nel procedimento sono indagate, per gli stessi reati, 163 persone.

Gli imprenditori russi, coinvolti nell'inchiesta e domiciliati nel nostro Paese, utilizzando conti correnti a loro intestati come persone fisiche o società di cui erano comunque rappresentanti legali, riciclavano il denaro ricevuto acquistando merci che venivano inviate in Russia a persone indicate dai vertici dell'organizzazione mafiosa di appartenenza e comunque diverse da quelle che avevano effettuato i bonifici.

Dalle prime ricostruzioni contabili, sui documenti sequestrati, sono emerse anomalie, nelle operazioni commerciali eseguite in Italia, che dimostrano chiaramente l'esistenza di un'attività finalizzata ad immettere nel commercio regolare denaro di provenienza sospetta.

Le indagini procedono, da parte della DDA di Bologna e della DNA, in costante collaborazione con le autorità giudiziarie francese, tedesca e svizzera che perseguono reati analoghi commessi nei loro Paesi.

Il dott. Guarnaccia, funzionario dell'Ufficio Italiano Cambi, incaricato dal sostituto procuratore della DDA presso il Tribunale di Bologna, dott. Paolo Giovagnoli, in relazione al procedimento contro la criminalità russa fasc. P.M. 54431/99 R.G.N.R. DDA, nel prendere in esame gli aspetti generali del fenomeno criminale, ha evidenziato che il contesto internazionale, nel quale l'indagine in corso si inserisce, è stato oggetto di esame da parte del G.A.F.I.¹⁵⁸, che ha stilato una «lista nera» dei paesi «non cooperanti», nei cui confronti è richiesta particolare cautela nei rap-

¹⁵⁷ La criminalità organizzata, con queste operazioni, rendeva pulito il danaro proveniente dalla commissione di frodi fiscali, contrabbando, corruzione di pubblici ufficiali, evasione di imposte sui redditi e dazi doganali per l'importazione di merci in Russia.

¹⁵⁸ Gruppo di Azione Finanziaria Internazionale principale organismo di contrasto al riciclaggio.

porti finanziari per le carenze normative e di cooperazione nella lotta al riciclaggio¹⁵⁹.

Anche se le banche più importanti adottano tutte le necessarie cautele prima di accendere conti diretti di corrispondenza con banche costituite in paesi a rischio, l'enorme sviluppo dei sistemi internazionali di regolamento dei fondi non consente di impedire, di fatto, che queste ultime si introducano nei normali circuiti di pagamento.

Accanto a paesi considerati inaffidabili ve ne sono altri *off-shore*, con sistemi fiscali privilegiati, che, riconosciuti come centri finanziari di una certa importanza, operano con banche di Paesi in cui il sistema bancario è ben regolato.

Tutte le più importanti banche internazionali intrattengono conti o hanno persino proprie succursali in paesi considerati *off-shore*, quali Bahamas, Lussemburgo ecc..

Perché di fatto si concretizzi la possibilità di alterare il sistema, è sufficiente che una banca di elevato standard mantenga relazioni con un istituto omologo *off-shore*, internazionalmente accreditato, che abbia, a sua volta, rapporti con una banca di un paese a rischio, costituita con capitali di dubbia origine, da soggetti la cui identità è celata dal segreto bancario.

L'inchiesta del Senato degli Stati Uniti si è occupata dell'azione delle banche russe - Depositarno, Kliringovy Bank e Commercial Bank Flamingo - che attraverso conti di corrispondenza con la Bank of New York hanno consentito di trasferire importi elevati alle società schermo Benex, Becs e Lowland, per la successiva distribuzione in altri paesi.

A differenza di quanto si è verificato negli U.S.A., dove i traffici illeciti sono stati prevalentemente concentrati presso un solo intermediario bancario (Bank of New York), nel nostro Paese le movimentazioni hanno

¹⁵⁹ Da tale analisi sono emersi giudizi duri alla Russia e a Nauru, nazioni al centro dei movimenti finanziari oggetto dell'inchiesta, nei cui confronti sono stati preliminarmente individuati 25 indici di anomalia che rivelano la mancata osservanza dei principi elaborati dal G.A.F.I., nel 1989, ed accolti in quasi tutti gli ordinamenti del mondo.

Le anomalie più macroscopiche rilevate nell'ordinamento russo sono:

assenza di controllo sull'operato delle istituzioni finanziarie;

esistenza dei conti cifrati (anonimi);

mancanza di norme che impongono l'identificazione del cliente;

mancanza dell'obbligo di segnalare le operazioni sospette di connessione con il riciclaggio;

scarsa collaborazione nel rispondere alle richieste di informazioni ed assistenza internazionale;

presenza di corruzione negli apparati governativi giudiziari e di controllo.

Le iniziative intraprese dalla Russia, per uscire dalla situazione negativa, sono state valutate insufficienti dal G.A.F.I.

Anche Nauru, paese da cui sono transitati movimenti di fondi sospetti, è contraddistinto da un ordinamento giuridico che consente forme societarie attraverso le quali è possibile accedere alla titolarità di licenze bancarie con una esperienza professionale di dieci anni ed un capitale iniziale di 100.000 \$ USA, da raggiungere nei due anni successivi alla registrazione, mantenendo di fatto l'anonimato. Dopo aver ricevuta l'abilitazione all'esercizio, gli istituti di credito di Nauru si inseriscono nei circuiti bancari internazionali con conti correnti di corrispondenza che danno la possibilità di movimentare danaro in tutti i paesi del mondo. Al momento, Nauru ha concesso 386 licenze per l'esercizio di attività bancaria, 196 delle quali sono formate da cittadini di origine russa.

interessato diversi istituti di credito, prevalentemente con sede nel nord Italia, che hanno ricevuto bonifici in dollari per importi molto elevati.

Dagli accertamenti presso le banche, è emerso che i fondi giunti in Italia sono stati o prelevati in contanti od accreditati su conti correnti direttamente da soggetti russi ed in qualche occasione riscossi da cittadini italiani muniti di delega.

Le somme accreditate venivano poi adoperate per pagamenti a imprese commerciali italiane per gli acquisti di merce di varia natura destinate al mercato russo.

Gli acquisti in buona sostanza servivano da copertura per riciclare il danaro di provenienza illecita in beni da rivendere sul mercato russo.

Da questo contesto si delinea la presenza di una organizzazione, estesa in altri paesi europei, che può contare su validi appoggi al fine di evadere i dazi doganali nel momento dello sdoganamento in Russia.

Per ammissione delle stesse Autorità russe, i fondi, provenienti da una serie di attività illecite, vengono trasferiti all'estero, attraverso canali bancari e commerciali di varia natura¹⁶⁰.

Attraverso le intercettazioni telefoniche è stato possibile ricostruire un progetto criminale, di matrice unica e rilevanza internazionale, realizzato attraverso cambi di destinazione di merci, contratti fittizi e giri di fondi tra società costituite in vari paesi europei.

Un'ulteriore conferma degli stretti legami intercorrenti tra la Becs ed altre società, con sedi in Francia, Svizzera, Gran Bretagna e Paesi dell'ex U.R.S.S., viene dai conti bancari della società Prima s.r.l., su cui è delegato ad operare Berezovski, nei quali si registra un intenso movimento di bonifici, di elevato importo, in uscita ed in arrivo con causali che fanno riferimento a contratti e fatture inesistenti.

Tale movimentazione bancaria, facente capo alla Prima s.r.l. e per essa a Berezovski, sembra motivata proprio dalla necessità di rendere difficile l'individuazione del flusso di danaro con trasferimenti legittimati da fittizi spostamenti commerciali¹⁶¹.

Un altro soggetto, che ha effettuato transazioni bancarie di rilevante entità, è Vasserenko che intrattiene anche rapporti con le società Becs e Benex. In un breve periodo di tempo, le predette società hanno effettuato bonifici sul conto n. 32155/43 per un ammontare di 1.142.000 dollari USA, utilizzati in gran parte dal predetto per assegni circolari in suo favore.

¹⁶⁰ Pagamenti anticipati da parte di società poi destinate a scomparire appena costituite, esportazioni il cui corrispettivo, in luogo di rientrare in Russia, viene accreditato direttamente all'estero, rimborsi di prestiti fittiziamente concessi.

¹⁶¹ La società francese Temirtrans Service ha trasferito dollari, pari a due miliardi delle vecchie lire, alla Corley Trading Ltd insediata nelle Bahamas e collegata al Roizis. Poiché scopo dell'organizzazione era disporre della somma su un conto corrente in Lettonia, per questa seconda operazione è stata utilizzata la Lateko Bank di Riga (Lettonia), banca della società beneficiaria Corley Trading, i cui titolari non sono individuabili per la normativa vigente nelle Bahamas.

Il conto non risultava intestato al Vasserenko, ma era gestito dalla banca, come conto transitorio interno, e questo ha reso particolarmente difficile l'individuazione dei soggetti che hanno utilizzato i fondi perché i prelievi di valuta, in assegni circolari o in contanti, sono avvenuti allo sportello.

La Banca d'Italia, nelle istruzioni operative per la individuazione dei casi di riciclaggio, ha inserito tali comportamenti negli «indicatori di anomalia» che vanno ricercati per l'identificazione di operazioni sospette, avendo gli stessi l'unico scopo di far perdere le tracce del danaro.

Un altro soggetto che opera similmente è Sergey Antoshenko. Il Credito Italiano ha segnalato all'Ufficio Italiano Cambi alcune operazioni sospette di riciclaggio, portate a termine da quest'ultimo che, pur non esercitando in Italia alcuna attività ufficiale, gestisce direttamente, o per interposta persona, una intensa attività bancaria attraverso operazioni di elevato valore su conti accesi dalle note società Becs e Benex, presso la Bank of New York.

I fondi individuati, secondo risultanze investigative confermate dai capi di accusa e dagli interrogatori del Tribunale Federale di New York, proverrebbero da reati commessi in Russia (evasioni fiscali e di dazi doganali, costituzione di disponibilità all'estero con fatturazioni false o inesistenti) e negli Stati Uniti (attività bancaria abusiva).

Dalle banche statunitensi sono giunti in Italia, sui conti dell'Antoshenko, dollari per oltre dodici miliardi di lire; altri consistenti importi sono affluiti da società con sede a Vaduz (Liechtenstein), paese conosciuto per la inaccessibilità del sistema bancario.

Parte di questo danaro viene destinata a società italiane dalle quali sono state acquistate merci¹⁶², parte viene fatta transitare su un conto cifrato nella disponibilità dell'Antoshenko, presso una banca del Principato di Monaco, parte impiegata in operazioni di giro su altri conti correnti.

Una quota consistente, infine, viene trasferita nuovamente negli Stati Uniti e passata su un conto intestato a favore di tale Magomedov, con una causale che fa riferimento semplicemente ad una «*restituzione sulla base di precedenti accordi*».

Anche dall'esame dei rapporti bancari di Italo Fornari, un altro personaggio che rientra nell'inchiesta, o di suoi familiari, si rilevano, da operazioni che sembrano direttamente collegate all'inchiesta negli Stati Uniti, possibili implicazioni nel riciclaggio.

A favore di quest'ultimo, infatti, risultano accreditati bonifici provenienti dalla Bank of New York, su ordine delle società Becs e Benex, per importi di oltre settecento milioni di lire. Inoltre, tra il febbraio 97 ed il giugno 98, Fornari ha versato danaro contante, derivante dal cambio di dollari USA, per importi superiori a tre miliardi di lire. Non è stato possibile individuare la provenienza dei dollari, ma gli inquirenti ritengono

¹⁶² Tra queste figura la ditta di Marozzi Gianfilippo e la Dama s.p.a.

che siano portati in Italia direttamente da cittadini russi inseriti negli *shop tour*.

Quasi tutto il danaro proveniente dai bonifici della Becs e Benex e quello conseguente alla conversione dei dollari in lire viene versato su un conto, utilizzato dal Fornari, aperto presso la Banca Popolare di Ancona, filiale di Grumo Nevano.

Con il procedimento penale presso il tribunale distrettuale di New York, a carico di Peter Berlin, Lucy Edwards, moglie di quest'ultimo, e delle loro società: Benex, Becs e Lovland, è stato accertato l'utilizzo illegittimo dei conti bancari presso la Bank of New York e la gestione di ingenti somme di provenienza illecita.

Attraverso i conti intestati alle sopraccitate tre società, le banche russe Depositarno, Kliringovy Bank e Flamingo Bank hanno potuto operare, sul territorio statunitense, senza l'autorizzazione della Federal Reserve, violando precise norme di rilevanza penale. Gli imputati si sono dichiarati colpevoli ed hanno ammesso di aver fatto transitare, sui conti, somme legate a finalità illecite da e per la Russia.

Il riciclaggio di capitali di provenienza illegale è un fenomeno di rilevanza internazionale per l'elevato grado di integrazione a livello mondiale dei mercati finanziari e per le possibilità di trasferimento del denaro attraverso rapporti interbancari abolendo, di fatto, i confini tra i singoli Stati.

L'attenzione internazionale nei confronti del riciclaggio risale al 1988 con la convenzione di Vienna delle Nazioni Unite e la dichiarazione dei principi del comitato di Basilea.

La convenzione di Vienna, ratificata dall'Italia nel gennaio del 1990, ha lo scopo di promuovere la collaborazione tra i vari Stati nella lotta al traffico degli stupefacenti ed introduce strumenti di contrasto quali:

- la confisca estesa anche ai proventi del narcotraffico;
- l'identificazione della clientela;
- l'attenzione verso i paesi che non adottano legislazioni di contrasto al riciclaggio;
- la registrazione delle operazioni di elevato importo.

La dichiarazione dei principi del comitato di Basilea tra le banche centrali costituisce una enunciazione di principi etici volti a preservare i sistemi bancari dal rischio di coinvolgimento nel riciclaggio di fondi di origine criminosa.

Il documento mette in risalto, per la prima volta, i danni derivanti alle banche, interessate anche inconsapevolmente, dai fenomeni di riciclaggio che possono determinare condizioni di instabilità degli stessi istituti di credito, alterare la libera concorrenza, far venir meno la fiducia dei clienti.

La dichiarazione di Basilea delinea politiche e procedure che gli istituti di credito, ai quali viene suggerita l'interruzione dei rapporti o il congelamento dei conti quando abbiano la ragionevole presunzione di ritenere che il danaro derivi dalla commissione di reati, dovrebbero porre in essere

preventivamente per salvaguardare l'integrità dei sistemi bancari. Tra le varie procedure vengono poste in risalto:

- osservanza rigorosa delle leggi;
- rifiuto di operare con clienti dall'identità incerta;
- collaborazione con le Autorità giudiziarie e di polizia.

Nel 1989 fu costituito, tra i paesi più industrializzati (G7), il G.A.F.I. (gruppo di azione finanziaria internazionale) per affrontare i problemi del riciclaggio.

Il gruppo, cui aderiscono 26 Paesi e due Organizzazioni Internazionali¹⁶³, svolge compiti di indirizzo politico legislativo e di approfondimento dei temi che riguardano il contrasto al riciclaggio.

Il G.A.F.I., nel 1990, ha diffuso le quaranta raccomandazioni riviste nel 1996 ed oggi oggetto di un'ulteriore revisione, per adeguarne il contenuto alle nuove metodologie e scenari internazionali.

Tra i punti di maggiore attenzione sottoposti all'aggiornamento, rientrano:

- il diffuso ricorso a procedure telematiche, nelle transazioni finanziarie, che precludono il rapporto diretto con le banche;
- le misure di contrasto da adottare nei confronti delle c.d. «società schermo», costituite in paesi dove è possibile mantenere l'anonimato dei beneficiari delle operazioni;
- il ruolo esercitato nelle transazioni dagli avvocati, dai commercialisti e dai notai.

Il G.A.F.I. sottopone a verifiche periodiche gli Stati membri, per valutarne l'efficacia della legislazione ed il suo adeguamento, e stila una lista dei paesi non collaboranti¹⁶⁴.

Altri paesi, quali il Liechtenstein, il Principato di Monaco e le Bahamas, che pure hanno avuto un ruolo nella inchiesta penale di cui innanzi e che fino a tutto il 1999 presentavano carenze legislative, di recente sono stati esclusi dalla lista nera per essersi adeguati alla normativa.

Nei confronti degli Stati che non collaborano, e quindi anche della Russia e di Nauru, il G.A.F.I. ha adottato misure di tutela riguardanti tutte le operazioni finanziarie, fino a negare l'autorizzazione ad aprire filiali di banche e società finanziarie nei paesi in regola con la legislazione¹⁶⁵.

Per quanto attiene alla Russia, solo nel 2001 il Governo ha presentato alla Duma un progetto di legge antiriciclaggio.

¹⁶³ Stati Uniti, Canada, Gran Bretagna, Francia, Germania, Austria, Italia, Australia, Olanda, Norvegia, Islanda, Svezia, Belgio, Svizzera, Turchia, Spagna, Portogallo, Nuova Zelanda, Danimarca, Irlanda, Lussemburgo, Giappone, Singapore, Hong Kong, Argentina, Brasile, Messico, nonché l'Unione Europea e l'Organizzazione dei Paesi del Golfo.

¹⁶⁴ Attualmente tra questi stati figurano: Filippine, Russia, St.Kit, Isole Cook, Dominica, Egitto, Guatemala, Ungheria, Indonesia, Israele, Libano, Isole Marshall, Myanmar, Nauru, Nigeria, Niue, St Vincent.

¹⁶⁵ L'Italia si è adeguata totalmente alle disposizioni del G.A.F.I., alla Direttiva Comunitaria ed alla Convenzione di Strasburgo.

III.7 Sintesi dell'audizione tenutasi a Roma in data 7 febbraio 2003

In Emilia Romagna, pur risiedendo soggetti legati alle organizzazioni criminali tradizionali, non si registrano manifestazioni delittuose che possano ricondurre ad un controllo sistematico del territorio.

Nei primi anni Novanta Reggio Emilia fu teatro di una faida maturata all'interno del clan capeggiato da Antonio Dragone¹⁶⁶, detto Totò, che provocò numerosi omicidi.

Le indagini portarono alla scoperta ed alla condanna di alcuni degli autori degli episodi delittuosi, tutti soggetti gravitanti in quell'area criminale.

Nello stesso periodo, anche nella provincia di Bologna è stata registrata la presenza di alcuni personaggi di rilievo della criminalità organizzata, quali ad esempio Giacomo Riina, zio del noto Salvatore, parenti di Luciano Leggio (Liggio).

In provincia di Bologna, ultimamente, ha fatto notizia l'acquisizione di una nota ditta di materassi, la Permafless, da parte della società Eminflex, di proprietà della famiglia Commendatore. Uno degli appartenenti a questa famiglia, condannato per sequestro di persona negli anni Settanta¹⁶⁷, costituì quest'ultima ditta e, nel 1993, il tribunale di Bologna, ai sensi della normativa sui beni di provenienza illecita, sequestrò il patrimonio ma il provvedimento non resse in sede d'esame e tutto venne restituito.

Indagini e verifiche successive hanno avuto esito negativo ed allo stato non risulta ci possano essere collegamenti con la criminalità organizzata.

Su tutto il territorio della regione insistono gruppi di albanesi dediti, soprattutto, al traffico di stupefacenti. Nel corso di alcune indagini sono emersi collegamenti con personaggi della malavita bolognese e della criminalità organizzata pugliese operante nella città di Bari e sulla riviera romagnola.

I bolognesi, soggetti con un curriculum criminale mediocre, si approvvigionavano degli stupefacenti, in particolare cocaina ed *ecstasy*, in Olanda e con l'appoggio dei pugliesi smerciavano la droga nella regione.

Un'altra indagine, invece, ha messo in luce un connubio tra appartenenti alla criminalità organizzata leccese e soggetti maghrebini per lo spaccio di stupefacenti al minuto sulla sola piazza bolognese appannaggio di cittadini provenienti dall'Africa del Nord: tunisini, marocchini e algerini¹⁶⁸.

La presenza della criminalità albanese è indubbiamente significativa, ma per il dottor Silvio Torri, dirigente della sezione della criminalità or-

¹⁶⁶ Originario di Cutro (KR).

¹⁶⁷ Il sequestro Fava avvenuto a Ferrara.

¹⁶⁸ Sono organizzazioni che non assumono il controllo del territorio ma insistono su determinate zone della città occupandosi dello spaccio al minuto. I grossi quantitativi li reperiscono in altre regioni attraverso i contatti con la criminalità pugliese.

ganizzata della Squadra Mobile di Bologna, «... non risulta al momento che vi siano organizzazioni criminali in senso stretto, fortemente gerarchizzate o verticistiche. ...la realtà investigativa che possiamo constatare è la presenza di diversi gruppi di malviventi albanesi, senza una forte coesione interna, ma con la capacità di gestire insieme soprattutto i canali di rifornimento dello stupefacente che normalmente sono in Olanda, in Turchia tramite Albania. ...la criminalità albanese tende a gestire singoli fenomeni, singole fette di mercato e a trovare una coesione, un mutuo soccorso nei momenti di crisi. In queste fasi i gruppi si consolidano e trovano una capacità di reazione comune tra di loro. ...non c'è un controllo del territorio...normalmente ognuno ha la sua realtà criminale su cui operare».

La struttura organizzativa delle famiglie criminali albanesi normalmente prevede che il capo resti in Albania, nella madre patria, da dove impartisce disposizioni ed ordini. I proventi illeciti vengono riciclati quasi tutti in quest'ultimo paese: parte viene impiegata per alimentare l'attività illecita, parte per acquistare immobili e rilevare società. I rapporti di collaborazione con le autorità albanesi sono buoni; *in loco* opera un gruppo interforze di polizia, con nostri organismi investigativi, e non raramente soggetti ricercati in Italia vengono arrestati in Albania.

La criminalità cinese in Emilia Romagna è presente significativamente nelle zone di Modena, Reggio Emilia e Rimini e, diversamente da quella albanese, adotta dei metodi effettivamente simmetrici a quelli delle organizzazioni per delinquere di tipo mafioso. I cinesi che risiedono nella regione stanno acquisendo soprattutto locali di ristorazione, attività di abbigliamento e, ultimamente, si stanno inserendo nel settore delle lavanderie. Tutte le attività commerciali sono sotto attento «controllo» della criminalità etnica¹⁶⁹. La struttura organizzata, che la contraddistingue, ha i suoi canali per far arrivare i clandestini in Italia ed è costituita da persone provenienti tutte dalla stessa zona e con ruoli ben definiti. Per questo si può affermare che ci troviamo di fronte ad associazioni che hanno le caratteristiche tipiche delle organizzazioni per delinquere di stampo mafioso.

Con le autorità cinesi non esistono stretti rapporti di collaborazione e pertanto risulta difficile poter approfondire attività investigative connesse a fenomeni di riciclaggio. L'ampliamento a macchia d'olio delle collettività cinesi, con la creazione di *China town*, fa ritenere fondato il sospetto che i soldi provenienti dallo sfruttamento, dal taglieggiamento e dall'emigrazione clandestina siano reinvestiti nell'acquisizione di esercizi commerciali e di immobili.

Per quanto attiene alla criminalità organizzata proveniente dall'ex Unione Sovietica è necessario precisare che il problema riguarda tutti

¹⁶⁹ I cinesi pagano per partire dal loro paese, pagano per rimanere in Italia, spesso vengono sequestrati in attesa che i parenti paghino il riscatto per poterli far rimanere. Questo è emerso dalle indagini nel corso delle quali sono stati trovati libri mastri contenenti nomi e cifre.

gli Stati europei, e non solo, divenuti palcoscenico del riciclaggio e reinvestimento di enormi capitali. L'elemento limitativo alle indagini è dato dalla difficoltà di poter dimostrare l'illiceità di questi capitali accumulati a seguito del disfacimento dell'ex Unione Sovietica e quindi, verosimilmente, proventi di appropriazioni indebite di varia natura.

In Italia stiamo assistendo a questi investimenti e possiamo distinguere due aspetti della presenza della mafia russa:

– il primo legato allo *shopping tour* che si effettua sulla costiera romagnola;

– il secondo connesso alla presenza di rappresentanti della criminalità organizzata implicati in traffici di armi a livello internazionale¹⁷⁰.

Da qualche tempo è iniziata una collaborazione con le autorità russe e vi sono diretti contatti con il GUBOP, l'organo investigativo russo sulla criminalità organizzata, ma indubbiamente sussistono grosse difficoltà perché i soggetti indagati molto spesso sono personaggi di spicco del precedente regime politico nel quale avevano rivestito ruoli di primaria importanza.

Anche i nigeriani costituiscono una presenza inquietante per le loro attività illecite collegate al traffico di stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione.

Per la gestione delle ragazze, rapite o condotte in Italia con l'inganno dai loro villaggi nigeriani, vengono utilizzate donne anziane, denominate *madame*, che praticamente le riducono in schiavitù assoggettandole anche con riti magici.

Nel traffico degli stupefacenti la criminalità nigeriana sta compiendo un salto di qualità: stanno diventando trafficanti e si avvalgono di corrieri occidentali.

Si è vista un'evoluzione anche della criminalità meghrebina per quanto attiene lo spaccio di sostanze stupefacenti.

III.8 Rimini

Una consistente presenza della malavita albanese, dedita al traffico di stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione, è emersa anche sul litorale riminese, tanto da far ritenere che le organizzazioni criminali di quell'etnia controllino i traffici illeciti sull'intera riviera, senza soluzioni di continuità. È stato infatti riscontrato, nel corso delle indagini suddette, come questi gruppi criminali fossero strettamente collegati tra di loro, in particolar modo per quanto attiene i rifornimenti di droga, spesso operati in comune, e la ripartizione delle zone di smercio.

¹⁷⁰ Minin, Tokatanakunov e Zukov che sono stati arrestati e sono conosciuti in Italia, i fratelli Cerni che sono in un certo senso i boss in campo internazionale di questi traffici.

Non sono organizzazioni di tipo verticistico con ruoli e gerarchie ben definiti bensì gruppi, più o meno numerosi, che adottano tra loro una sorta di «mutuo soccorso» per la gestione di aspetti comuni dei loro traffici illeciti o per far fronte ai momenti di crisi, dovuti a contrasti interni o all'azione delle Forze dell'Ordine, ricorrendo ad un sistema di alleanze fluide e collaborazioni temporanee.

Per quanto attiene alle forme di criminalità organizzata tradizionale di origine italiana, da tempo la riviera romagnola, per le sue grandi possibilità economiche legate al turismo ed al commercio, ha attratto pericolosi elementi appartenenti ai sodalizi provenienti dalla Sicilia, dalla Calabria, dalla Campania ed in ultimo anche dalla Puglia (in particolare nel settore delle rapine e del traffico di sostanze stupefacenti).

Sono segnalati, soprattutto nella zona di Riccione e Cattolica, insediamenti di personaggi campani che hanno investito nell'acquisto di esercizi commerciali.

In passato invece era stata evidenziata la presenza di pregiudicati siciliani (clan Miano e Giacomo Riina) nel settore delle bische clandestine e del traffico di stupefacenti.

Un altro fenomeno criminale particolarmente significativo che interessa il litorale riminese è la presenza di una consistente infiltrazione da parte della criminalità organizzata proveniente dai paesi della *ex* URSS.

Sin dai primi anni '90, con la caduta del Muro di Berlino, sul litorale è stata registrata una forte presenza di personaggi provenienti dalla *ex* Unione Sovietica, collegati con la malavita di quel Paese, che hanno esteso i loro interessi in attività di riciclaggio di denaro illecito proveniente dalle più agguerrite organizzazioni.

È stata dimostrata l'esistenza di un vasto sodalizio criminale composto prevalentemente da cittadini russi ed italiani, ramificata in tutta Italia ma con centro dirigenziale ed operativo a Rimini, che aveva contatti in tutto il mondo, USA, Francia, Germania, Austria, Svizzera, Montecarlo, Canada, nonché in numerosi Stati *off shore*. Mediante la costituzione di una serie di società fittizie o appositamente costituite, nonché la complicità di Istituti bancari esteri, il sodalizio ha gestito un incessante e cospicuo flusso di denaro illecito proveniente dai più importanti gruppi criminali operanti nella *ex* URSS, reinvestendolo nel circuito finanziario e commerciale italiano e delle principali economie occidentali.

A conclusione di una prima fase investigativa, sono state deferite all'Autorità Giudiziaria oltre 180 persone, tra cittadini italiani e russi, per associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio, con l'aggravante di aver agito per agevolare l'attività di organizzazioni criminali di stampo mafioso (artt. 416, 648-*bis*, 648-*ter* c.p. e art. 7 della legge n. 152 del 1991). Per 39 di esse è stata emessa ordinanza di custodia cautelare in carcere mentre altre 10 sono state colpite da fermo di indiziato di delitto.

III.9 *Sintesi delle audizioni tenutesi in Roma, il 29 novembre 2002 e 7 febbraio 2003, e a Rimini, il 14 e 15 aprile 2003*

Il prefetto di Rimini, dottor Umberto Calandrella, quale premessa della sua esposizione, ha ricordato le parole pronunciate dal Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Bologna, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2002: «...*mancano elementi certi per affermare che la grande criminalità organizzata, quella che esplica la sua attività con le tipiche manifestazioni dei famigerati sodalizi criminali, abbia radici sicure e stabili nella regione Emilia Romagna*» sottolineando, comunque, come i vertici delle Forze dell'Ordine, e lui stesso, non abbiano mai sottovalutato i rischi di infiltrazione mafiosa cui poteva essere soggetto il territorio della provincia che registra: 272.000 abitanti, 20 comuni, 2.600 alberghi, di cui 1.300 nella città di Rimini, quattro aziende con oltre 8.000 dipendenti, 203 sportelli bancari, 30.000 imprese in maggioranza a conduzione individuale, 16 milioni di presenze nel 2001 nelle strutture alberghiere.

Nella provincia insistono anche 12 comunità terapeutiche, in quella di San Patrignano vi è un *turn over* annuo di circa 800 persone, un aeroporto civile e militare, una rete autostradale di grande traffico, una stazione ferroviaria che rilascia un milione di biglietti l'anno.

A Rimini sono presenti 9.500 stranieri, la maggior parte maghrebini, e 2.500 frontalieri che operano nella Repubblica di San Marino.

Le attività di polizia, svolte in modo coordinato, hanno consentito al tessuto socio-economico di non subire forme generalizzate di infiltrazione criminale organizzata, siano esse italiane o straniere.

Elementi sintomatici di questa affermazione sono l'assenza di un gruppo dominante e di forme di spartizione del territorio o di conflitti tra bande, per l'espansione delle rispettive aree di controllo, anche se si registra la presenza di singoli soggetti o limitate compagini di persone riconducibili, in senso lato, ad organizzazioni criminali campane, siciliane, calabresi e pugliesi¹⁷¹. Non sono state comunque applicate o richieste misure di prevenzione e di sorveglianza nei confronti di soggetti appartenenti alla criminalità organizzata residenti in provincia.

Scarsi sono anche i casi di estorsione e di usura denunciati in quanto il mondo imprenditoriale locale e la popolazione sono refrattari a forme di infiltrazione e di stabile integrazione delle associazioni criminali.

C'è stata un'attività di prevenzione e di monitoraggio dei pochi tentativi di infiltrazione ed il Comitato Provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica ha concentrato la massima attenzione sugli appalti pubblici, sull'acquisizione e conduzione di grandi aziende alberghiere, sul traffico commerciale proveniente dai paesi dell'ex Unione Sovietica, nonché sul-

¹⁷¹ Indagini della Squadra Mobile di Rimini, confermate dalle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, hanno evidenziato la presenza e gli interessi di gruppi pugliesi, principalmente baresi, nel traffico di stupefacenti.